

Archivio

Tre lettere di Italo Svevo a Lorenzo Montano di Agostino Contò*

Nel testo vengono presentate tre lettere inedite di Italo Svevo (tutte del 1927) a Lorenzo Montano, conservate nel Fondo Montano della Biblioteca Civica di Verona. I due letterati, grazie all'intermediazione iniziale di Eugenio Montale, si scambiano copie dei loro romanzi, pareri, suggerimenti per nuove letture.

Parole chiave: Italo Svevo, Lorenzo Montano, epistolografia.

Three letters from Italo Svevo to Lorenzo Montano

Three unpublished letters by Italo Svevo (all of 1927) to Lorenzo Montano, in the Fondo Montano of the Biblioteca Civica di Verona. The two writers, thanks to the initial intermediazione of Eugenio Montale, exchange copies of their novels, opinions, suggestions for new readings.

Keywords: Italo Svevo, Lorenzo Montano, epistography.

L'acquisizione da parte della Biblioteca Civica di Verona del fondo Montano¹ ha

* Verona; agostinoconto@gmail.com.

1. Lorenzo Montano è lo pseudonimo di Danilo Lebrecht (Verona 1893-Glion sur Montreux 1958). Su di lui, oltre a G.P. Marchi, *Il viaggio di Lorenzo Montano e altri saggi novecenteschi*, Antenore, Padova 1976, e la voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* (firmata da P. Bartoli Amici) *Lebrecht, Danilo (Lorenzo Montano)*, LXIV, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma 2005 (con la bibliografia precedente), cfr. A. Contò, *Concordanze, discordanze*, in *Poesia europea contemporanea. Antologia di scritture*, a cura di A. Contò, F. Ermini, Biblioteca Civica di Verona-Anterem edizioni, Verona 2001; da ultimo: L. Montano, *Viaggio attraverso la gioventù secondo un itinerario recente*, premessa di A. Camerino, postfazione di F. Ermini, con un profilo biografico e una bibliografia a cura di C. Gallo, Moretti & Vitali, Bergamo 2007 e *Lorenzo Montano e il Novecento Europeo, atti della giornata di studio*, Verona, Biblioteca Civica, 6 dicembre 2008, a cura di A. Contò, Quiedit, Verona 2009 (con saggi di G. Barberi Squarotti, F. Ermini, G. Ferri, T. Salari, M.P. Pagani, C. Gallo). Più recentemente, e su aspetti particolari della produzione: I. Batassa, "Non è soltanto che io non possa, ma neanche voglio ricordare": *Lorenzo Montano e la Grande Guerra*, in *Conflitti I. Antichità, Archeologia, Storia, Linguistica, Letteratura*, a cura di R. Bochicchio, V. Ducatelli, C. Lidano, Universitalia, Roma 2017 (Atti del VII Convegno interdisciplinare dei dottorandi e dottori di ricerca, Conflitti – Università di Roma "Tor Vergata"); Ead., *Tra le carte di Montano: edito, inedito, riedito*, negli Atti del XI Congresso degli italiani scandinavi, 9-11 giugno 2016, Università del Dalarna, Falun (in corso di pubblicazione); Ead., *Un breviario metafisico: l'estetica saviniana*, in "Italian Studies in Southern Africa", 3, 1 (vi sono citate alcune lettere di Savinio a Montano); Ead., "La capsula del superstite affidata al vento: Lorenzo

permesso di ricomporre, almeno in parte, un tassello importante che mancava del tutto agli studiosi del Novecento letterario (e non solo) europeo². Si tratta di materiali di lavoro di Montano (bozze di racconti, articoli, progetti di nuovi libri), e soprattutto di un rilevante numero di lettere, scambiate con artisti di teatro³, pittori (tra cui Morandi, Casorati, Savinio)⁴ e con alcuni dei maggiori nomi della letteratura italiana della prima metà del secolo scorso⁵. Tutti personaggi con i quali Montano era stato, fin dall'apparizione della prima raccolta di versi *Discordanze*⁶, in contatto non occasionale: gli amici de “La Voce”, di “Lacerba” e, soprattutto, gli altri “savi” fondatori – insieme a lui – de “La Ronda”: da Cardarelli a Bacchelli⁷.

Il nome di Lorenzo Montano è legato a tutte le più importanti imprese letterarie del primo Novecento italiano: il volume di poesie *Discordanze* esce per i tipi della casa editrice fiorentina La Voce, troviamo la sua firma in contributi apparsi sul periodico “Lacerba”, altri sulla meno nota rivista d'avanguardia napoletana “La Diana”, ma soprattutto su “La Ronda”, rivista di cui fu uno dei fondatori (per volontà soprattutto di Vincenzo Cardarelli) e uno dei più assidui collaboratori, anche se tra tutti quello che ebbe sicuramente minore “visibilità”. Schivo,

Montano”, in S. Adamo, C. Nobili, *La capsula del tempo. Aspetti selezionati di lingua, letteratura e cultura italiana da conservare in prospettiva futura*, Aonia, Raleigh 2017, pp. 109-21.

2. A. Contò, *Il fondo Montano della Biblioteca Civica di Verona*, in “Biblioteca teatrale”, 115-116, 2015, pp. 95-102.

3. Molte le lettere scambiate con Gordon Craig: ne ha fornito un'anticipazione Monica Cristini, nell'ambito del Convegno “Surmarionnettes et Mannequins: Craig, Kantor et leurs héritages contemporaines”, tenutosi a Charleville-Mézières il 15-17 marzo 2012, ora in *The theatre and the marionette of Gordon Craig in the letters to Danilo Lebrecht. Their first year of correspondence, Surmarionnettes et mannequins: Craig, Kantor*, ed. par C. Guidicelli, L'Entretempo, Lavérune 2013, pp. 63-76. Negli Atti del Convegno *I teatri di Craig*, a cura di M. Cristini e N. Pasqualicchio, Verona, 8 aprile 2015, in “Biblioteca teatrale”, 115-116, 2015, si vedano in particolare i saggi di Pasqualicchio, *Edward Gordon Craig e Danilo Lebrecht: la riscoperta di un'amicizia attraverso le lettere*, pp. 103-29, di Cristini, *Lebrecht, “Honorary Manager for Edward Gordon Craig in the Kingdom of Italy”*, pp. 131-54 e l'edizione integrale del carteggio Craig-Lebrecht tra marzo e giugno 1923 alle pp. 155-219.

4. I. Batassa, *Pseudonimi allo specchio: le lettere inedite di Alberto Savinio a Lorenzo Montano*, edizione critica commentata, in fase di pubblicazione. Ilaria Batassa ha conseguito il dottorato di ricerca, in data 23 febbraio 2016, congiuntamente presso l'Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” e l'Universidad Autónoma de Madrid con una tesi dallo stesso titolo: *Pseudonimi allo specchio: le lettere inedite di Alberto Savinio a Lorenzo Montano*; tutor: Lorenzo Bartoli e Cristiana Lardo.

5. A. Contò, *Montano/Montale: un'anticipazione*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. Bertazzoli, F. Forner, P. Pellegrini, C. Viola, ETS, Pisa 2011, pp. 315-22; Id., *Siamo moderni!, 14 lettere di Giuseppe Ungaretti a Lorenzo Montano*, in “Comunicare letteratura”, 5, 2012, pp. 9-21. Per Luigi Russo: G.P. Marchi, «*Il figlio di Marte*»: poesie di guerra di Lorenzo Montano dedicate a Luigi Russo, in *In trincea. Gli scrittori alla Grande Guerra*. Atti del Convegno internazionale di studi (Firenze, 22-24 ottobre 2015), a cura di S. Magherini, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2017, pp. 309-36. G. Alvino, *Una lettera inedita di Bazlen a Montano su Pizzuto*, in “Oblò”, VII, 2017, 26-27, pp. 7-10.

6. D. Lebrecht, *Discordanze*, Libreria La Voce, Firenze 1915.

7. Sui rapporti con Bacchelli si veda, oltre a Contò, *Montano/Montale*, cit., il contributo di G.P. Marchi, *Giovita Scalvini traduttore di Goethe in due lettere inedite di Lorenzo Montano e Riccardo Bacchelli*, in *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta*, a cura di G. Griggio e R. Rabboni, Fiorini, Verona 2010, pp. 679-709.

in “seconda linea”, anche se ampiamente apprezzato, da sempre: un autore la cui bibliografia critica, in vita, è complessivamente di sicuro rilievo (per non dire di apprezzamenti meno “ufficiali”, da quelli di Dino Campana alla sua poesia⁸, a quelli di Italo Svevo al romanzo d'esordio, *Viaggio attraverso la gioventù*⁹). Rondiano anche in quanto uomo europeo, come erano i suoi compagni d'avventura: Cardarelli (etrusco!), Cora (Korach, figlio di un ebreo entrato nell'amministrazione pubblica austro-ungarica), Bacchelli (la cui madre era di origine tedesca), Barilli (aveva una moglie serba e si era formato in Germania), Savinio (che era nato ad Atene), Saffi (aveva sposato una russa imparentata con Tolstoj), Baldini che aveva nelle vene sangue orientale¹⁰.

Veronese di nascita, di padre austriaco discendente da una famiglia di ebrei polacchi, di madre russa, internazionale di formazione (dal 1902 al 1906 fu nel collegio svizzero allora diretto dal dr. Ulrich Schmidt, tuttora in attività come Institut auf dem Rosenberg di St. Gallen), vissuto poi in Inghilterra e in Svizzera, Montano fu, anche dopo la stagione della “Ronda”, collaboratore di molte riviste e testate giornalistiche, e per anni a fianco della casa editrice Mondadori¹¹.

*Carte nel vento*¹², che contiene un'antologia degli scritti in prosa, in versi, e un'ampia scelta dei saggi critici, fu realizzato in parte grazie all'iniziativa e «le cordiali insistenze» di Fredi Chiappelli¹³ conosciuto, come ricorda lo stesso Montano, «tra gli asfodeli di quella sorta di campi elisi che si affacciano sul Lemanico, dove tutt'e due abbiamo la nostra dimora». Ed è proprio per il tramite degli eredi di Chiappelli e dell'intermediazione di Luigi Ballerini e Massimo Ciavolella, entrambi italiani presso il Department of Italian dell'University of California¹⁴, che le carte di Montano sono arrivate a completare le raccolte sulla letteratura europea del Novecento della Civica veronese¹⁵ e ad arricchire, insomma, la memoria che la città dell'Adige riserva ai suoi cittadini illustri.

8. Nella lettera del 26 ottobre 1917: cfr. D. Campana, *Lettere di un povero diavolo. Carteggio 1903-1931*, a cura di G. Cacho Millet, Polistampa, Firenze 2011, p. 267.

9. Uscito in prima edizione per i tipi di Mondadori nel 1923, con anticipazioni nelle pagine de “La Ronda” fin dal maggio del 1919 col titolo di *Itinerario di un bigellone*.

10. G. Langella, *Passaporto per la Ronda*, in “Otto/Novecento”, XXIV, 2000, pp. 89-104 e C. Di Biase, *Maurizio Korach (Marcello Cora). La Ronda e la letteratura tedesca*, Società Editrice Napoletana, Napoli 1978, p. 56.

11. C. Gallo, *Carteggio inedito tra Lorenzo Montano e Arnoldo Mondadori: alle origini del “giallo” e di alcune collane Mondadori*, in “Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati”, s. VIII, II, 2002, pp. 181-226.

12. L. Montano, *Carte nel vento. Scritti dispersi*, Sansoni, Firenze 1956.

13. Fredi Chiappelli (Firenze 1921-Los Angeles 1990), storico della lingua e letteratura italiana, fu docente dal 1950 all'Università di Neuchâtel, e quindi a Los Angeles direttore del Department of Italian dell'Università di California.

14. In contatto con la direzione della Biblioteca grazie a Flavio Ermini, anima della rivista “Anterem” e del premio di poesia intitolato a Lorenzo Montano (giunto nel 2019 alla sua trentatreesima edizione).

15. Ne fanno parte, ad esempio, il complesso documentario e librario del Centro Studi Internazionale Lionello Fiumi, i materiali del Centro di documentazione sulla poesia contemporanea nato a margine del premio di poesia intitolato a Lorenzo Montano, una raccolta di libri e autografi di poeti contemporanei ideato da Roberto Sanesi, l'archivio della rivista e casa editrice Chelsea.

La corrispondenza che qui si presenta comprende le poche lettere di Italo Svevo inviate a Lorenzo Montano, mentre non si conoscono le relative missive del veronese. Riguardano l'invio che Montano fece di una copia del suo romanzo, nel marzo del 1927 (a qualche anno dall'uscita del volume, che aveva visto la luce per i tipi di Mondadori nel 1923), esemplare che tuttora (e miracolosamente, potremmo dire) è presente tra i libri superstiti della biblioteca di Svevo, attualmente conservati nelle raccolte del Museo sveviano della biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste¹⁶.

Pronubo dell'incontro pare essere stato Eugenio Montale, che in quegli anni «suggerisce, consiglia, manda libri in lettura al vecchio scrittore triestino»¹⁷ e che in una lettera del 26 marzo chiedeva notizie proprio in relazione al romanzo del giovane scrittore veronese: «Ha avuto il libro di Montano? e con quale interesse l'ha letto (*in nota*: temo poco)?»¹⁸, sollecitazione cui Svevo rispose, invece, positivamente: appena due giorni dopo: «il romanzo di Montano mi interessò. È scritto in modo da far invidia a un barbaro come me[...]»¹⁹. E Montale, pochi giorni dopo, nell'aprile del 1927, di rimando a Montano:

Svevo m'ha scritto, molto contento di aver letto il Viaggio attraverso la gioventù che gli è piaciutissimo; e m'ha scritto, da Genova, anche mia cognata, avvisandomi che il Viaggio è arrivato a me pure. Le sono veramente grato di avermi ricordato. Io ho già letto con molto piacere il libro, a Carrara, in casa di Lodovici. Ma lo rileggerò con gran soddisfazione, a giorni: andrò infatti, a Genova, per Pasqua²⁰.

Le lettere di Svevo a Montano conservate alla Biblioteca Civica di Verona sono solo tre, dal marzo al giugno del 1927. Un rapporto epistolare che non potè avere seguito per la prematura scomparsa di Svevo, avvenuta nel settembre dell'anno successivo, e che ci rammarichiamo fornisca unicamente la voce del triestino, senza che possiamo conoscere la voce di Montano, che pure, a giudicare dal tenore delle reazioni di Svevo, doveva aver fornito una interessante lettura dei romanzi sveviani. I rapporti tra i due riguardarono non soltanto la lettura dei rispettivi romanzi, ma, a quanto pare, anche la loro diffusione, la presentazione a critici, suggerimenti di altre letture, e forse anche un incontro personale a Milano. E alla memoria di Svevo Montano dovette rimanere legato anche negli anni successivi alla scomparsa dello scrittore triestino, per il tramite del comune amico Eugenio Montale, cosa della quale è testimonianza la richiesta, a firma di Montale, inviata alla vedova il 4 marzo 1946²¹, nella quale si dà notizia della

16. Con segnatura B12, S5, inv. 1271. Il libro ha una dedica manoscritta sul foglio di guardia: "A Italo Svevo rispettoso omaggio di Lor. Montano, marzo 1927".

17. R. Cepach, *Un libro dato non è mai perduto*, in S. Volpato, R. Cepach, *Alla peggio andrò in biblioteca. I libri ritrovati di Italo Svevo*, Biblohaus, Macerata 2013, pp. 155-281: 199.

18. I. Svevo, E. Montale, *Carteggio. Con gli scritti di Montale su Svevo*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano 1976, p. 53.

19. *Ivi*, p. 54.

20. Montale a Montano, 11 aprile 1927 (Contò, *Montano/Montale*, cit., p. 320).

21. Lettera dattiloscritta su carta intestata del periodico "Il Mondo", con firma autografa di Eugenio Montale: «Gentile signora, mi scrive da Londra il Dr. Lorenzo Montano, persona

possibilità che Montano si faccia da tramite per una edizione in lingua inglese del *Viaggio sentimentale*²².

I²³

Villa Veneziani, Trieste 10
[23.III.1927]²⁴

Pregiatissimo signor Montano,

Le sono infinitamente grato per il suo dono. Lessi quasi metà del romanzo e capisco benissimo quello ch'ella vuol dire quando Lei riscontra delle analogie casuali fra il suo viver e il mio: dipendono certamente dal destino, quello che il Flaubert direbbe un'educazione sentimentale.

Intanto godetti dell'idillio con Biancanera²⁵ che accompagnò della mia compassione. Un bel furto, dolce, impunito. O m'inganno? O la punizione arriva?

Le invio con la stessa posta racc. il mio primo romanzo, Una vita²⁶. Lei, leggendolo, dirà: scrisse anche peggio di quanto si usasse di scrivere allora. E lei, più di altri avrà il diritto di dirlo, ma, proprio per questa ragione, sarà più indulgente.

Mi spiace di non poter inviarle Senilità, il mio secondo romanzo, di cui alcuni brani furono tradotti dal Larbaud. Non me ne è restata neppure una copia

molto colta, seria e degna di fiducia, che vorrebbe essere autorizzato a trattare con qualche editore inglese per una traduzione del "Viaggio sentimentale". Le sarei grato se volesse mettersi in rapporto con lui. Il suo indirizzo è: Box n.2 Western Central District P.O. – New Oxford Street W.C. 1 London. Le invio i più distinti saluti, suo Eugenio Montale». La lettera mi viene cortesemente segnalata da Riccardo Cepach, responsabile del Museo Svevo e del Museo Joyce del Comune di Trieste.

22. I. Svevo, *Corto viaggio sentimentale e altri racconti inediti*, a cura e con prefazione di U. Apollonio, Mondadori, Milano 1949 e Mondadori, Milano 1966: il racconto era stato pubblicato in precedenza sulla rivista fiorentina "Il Mondo", 5 e 19 maggio, 2 e 16 giugno, 7 e 21 luglio 1945, a cura di Umbro Apollonio (cui la vedova di Svevo lo aveva affidato). Nell'archivio Montano non c'è traccia di contatti con editori per questa edizione, che a quanto risulta fu pubblicata solo diversi anni più tardi: *Short sentimental journey and other stories*, Martin Secker & Warburg, London 1961 (poi Berkeley University of California, 1967) con traduzioni di B. De Zoete, L. Collins-Morley, B. Johnson. Singolare l'interesse di Montano per questo testo, che si muove su temi in qualche modo affini a un racconto da lui scritto insieme a Giovanni Centorbi e apparso nelle pagine del "Secolo XX" nel 1926: G. Centorbi, L. Montano, *La gita a Bergamo*, in "Il Secolo XX", aprile 1926, pp. 247-53.

23. Lettera manoscritta; busta indirizzata a: «Pregiatissimo signore / Lorenzo Montano / presso La Fiera Letteraria / 24 via della Spiga / Milano»; timbro postale Trieste Centro 23.III.1927; sul retro della busta timbro ad inchiostro blu: «E. SCHMITZ / TRIESTE 10».

24. La data è desunta dal timbro postale.

25. Si tratta del personaggio femminile protagonista della prima parte del romanzo di Montano.

26. Sottolineatura nel testo. Una copia dell'edizione del 1893 (Trieste, Libreria Editrice Vram) è tra i libri della biblioteca di Lorenzo Montano (ora conservata tra le raccolte della Biblioteca della Società Letteraria di Verona) con segnatura 048.B.070, ed ex libris in carta di Lorenzo Montano, ma non presenta nessuna dedica o nota di invio di Svevo.

disponibile. Tento di ripubblicarla²⁷ ma finora gli editori domandano troppi denari²⁸.

Vedrà però già da Una vita²⁹ che io veramente non scrissi che un solo romanzo. È la sorte di molti romanzieri. Non dei grandi.

Mi creda, egregio signore
Suo devotissimo
Ettore Schmitz

²³⁰

Villa Veneziani – Trieste 10
19 aprile 1927

Egregio e caro signore,

Oggi ricevo la preg. Sua del 15. Da vario tempo ho finito il suo romanzo che a un dato momento lessi tutto d'un fiato. Io ne feci tra me e me una critica accurata ma non credo vi sia scopo di dirla.

Ognuno a questo mondo percorre la sua via ed è vano anche accennargli quale potrebb'essere. Vedrà la sua strada tuttavia e sarà bene se almeno il meglio che il suo destino potrà riservargli.

Questo so dalla storia mia perché giovanissimo ebbi tutti i difetti che m'accompagneranno nella tomba.

Io m'arrabbiai di quella sua negligenza voluta di non avermi dato maggiori particolari sul protagonista sulla sua famiglia, sulla sua casa. È un'esteriorità, apparentemente.

Io sento che con ciò mi si permise di vedere solo parte non solo del suo destino ma della sua persona. E di tutte le altre perché lui – un ignoto – me le presentò. Non so perché: Biancanera di cui non ebbi il nome, è completa, nella disillusione che subì e che procurò.

Sarei curioso del giudizio di Benco³¹. Lo ebbe il libro? Io gliene parlai. La conosce e l'apprezza. Esito di darglielo io. Glielo potrei prestare se lei non vuole rimetterglielo (Comm. Silvio Benco, presso Redazione del Piccolo)

27. Sulla contrastata questione cfr. le lettere a Emilio Treves, Giuseppe Prezzolini (che pare essere stato l'intermediario con Treves), Eugenio Montale, Enrico Somarè e, infine, alla casa editrice Morreale, a partire dall'aprile 1926 (I. Svevo, *Epistolario*, Dall'Oglio, Milano 1966, pp. 792, 794-5, 801-3, 810-4, 817-9, 829, 833, 834-5, 844-5) e le lettere di Bobi Bazlen, Alberto Tallone, Enrico Somarè e dello stesso Morreale dal febbraio del 1926 (*Lettere a Svevo*, a cura di B. Maier, Dall'Oglio, Milano 1973, pp. 109, 119, 121, 123-6, 133-7). Cfr. ora l'edizione critica del romanzo curata da R. Rabboni, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2016.

28. *Senilità* venne ripubblicato pochi mesi più tardi, nel giugno 1927, per i tipi di Morreale.

29. Sottolineatura nel testo.

30. Su carta grigia. Busta grigia indirizzata a: «Pregiatissimo signor / Lorenzo Montano / 2, Stradone Maffei / Verona»; timbro postale Trieste S. Marco 20.4.27.

31. Silvio Benco fu lettore di Svevo; una sua recensione a *La coscienza di Zeno* apparve su “Il Piccolo della Sera”, Trieste, 5 giugno 1923.

Thomas Mann io non conosco affatto. Per riparare a tanta ignoranza feci venire due mesi or sono “Derr Tod in Venedig”³² e finora non lo apersi neppure. Quella corsa a Milano mi disorganizzò e devo mettermi a giorno.

Io credo veramente che Senilità³³ non si pubblicherà se non lo faccio a tutte mie spese ciò che mi pesa non poco a questi chiari di luna. Poi è un po' ridicolo a 66 anni. Come se volessi far carriera. È stato rifiutato da Mondadori e da Treves. Ora se ne occupa a Milano un giovinetto mio amico, Alberto Tallone delle Messaggerie Italiane.

Ma mi pare con poco esito. Già non poteva essere altrimenti data la presentazione che subii da parte di quel bestione ch'è Giulio Caprin³⁴. Buona che per fiaschi io sono specializzato e so sopportarli senza danno alla mia salute.

Se lei passa per Trieste non mi dimentichi. Mi farà un grandissimo piacere di rivederla.

Intanto, caro signor Montano, mi creda
suo devotissimo
Ettore Schmitz

³⁵

Villa Veneziani
Trieste 10
7 giugno 1927

Pregiatissimo e caro signore,
grazie mille per la cara sua del 3 di cui l'intenzione benevola addirittura mi commuove.

Sottoscrivo al suo giudizio critico sui difetti di Una vita. È il mio primo romanzo e devo confessare che in esso talvolta fui allontanato dalla realtà dall'imperiosa influenza che allora aveva esercitato su me³⁶ la lettura seguita dello Schopenhauer. Si figuri – lo ricordo perfettamente – che il mio eroe oltre che rappresentare me stesso, doveva anche essere un simbolo ora di affermazione ed ora di negazione al volere della vita. Perciò il povero uomo morì con la secchezza di un sillogismo. Le faccio questa confidenza perché lei la merita.

32. La prima edizione del racconto era stata pubblicata a München per i tipi di Hyperion nel 1912; in lingua italiana il testo divenne disponibile soltanto nel 1930, in due edizioni vicine tra loro, per i tipi milanesi di Treves (traduzione di E. Virgili) e di Bietti (traduzione di A. Scalero).

33. Sottolineatura nel testo.

34. G. Caprin, *Una proposta di celebrità*, in “Corriere della Sera”, 11 febbraio 1926 (anche in appendice a *Iconografia sveviana. Scritti parole e immagini della vita privata di Italo Svevo*, a cura di L. Svevo Fonda Savio e B. Maier, Studio Tesi, Pordenone 1981, pp. 155-7); cenni (anche divertiti) alla presa di posizione di Caprin e all'invidia che gli avrebbe sollecitato la notorietà di Svevo in Francia sono nella corrispondenza con Crémieux del marzo di questo stesso 1927 (cfr. I. Svevo, *Corrispondenza con Valéry Larbaud, Benjamin Crémieux e Marie Anne Commène*, prefazione di E. Montale, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1953, pp. 62-4).

35. Lettera manoscritta; busta indirizzata a: «Preg. Signor / Lorenzo Montano / 2, stradone Maffei / Verona»; timbro postale Trieste Centro 7.VI.1927.

36. Corretto su: «m'aveva fatto».

Morreale pubblicherà ora il mio secondo romanzo, Senilità³⁷, e, come può figurarsi m'affretterò di rimetterglielo³⁸. Qui, per mia buona fortuna, lo Schopenhauer poteva governare ma non dirigere.

Se non nella forma, che rimane purtroppo sempre la stessa, segna un progresso nell'adesione alla vita più semplice. Ma non voglio precorrere il suo giudizio.

Le stringo intanto cordialmente la mano.

Suo devotissimo

Ettore Schmitz

37. Sottolineatura nel testo.

38. Effettivamente tra i libri della biblioteca di Lorenzo Montano (conservata tra le raccolte della Biblioteca della Società Letteraria di Verona) esiste copia dell'edizione Morreale (con segnatura 048.B.064, ed ex libris in carta di Lorenzo Montano), senza nessuna dedica o nota di invio di Svevo.